

“In quelle ore di quel 5 aprile prima del terremoto, eravamo spaventati per le scosse crescenti, ma mai avremmo immaginato quello che dopo poche ore ci travolse. Tutto cambiò, i nomi ed il numero di chi non c’è più li ho tatuati nei ricordi. E nella nostalgia. Abbiamo lavorato tanto, senza mai fermarci. Le 3.32, furono l’inizio della conta dei morti. Fu l’inizio

di una vita diversa”.

“Stanotte ascolteremo ancora quei nomi e rivedremo i volti, sentiremo le voci, cammineremo insieme. Per loro che sono stati uccisi da incuria e sottovalutazioni, dobbiamo proseguire il cammino di una città sicura, di scuole sicure, di luoghi e spazi sicuri. E mentre poso il girasole mi emoziono nel silenzio di una memoria che ci dà ancora tanta forza”.

“Un abbraccio emozionante alle famiglie delle vittime. Un abbraccio a tutte quelle e quelli con cui ho condiviso le battaglie di questi 16 anni, mentre ci stringiamo insieme nel dolore e nella speranza di una vera ricostruzione di case, scuole ed anime”, conclude.